

Psicologia delle masse e analisi dell'io

In questo testo Freud descrive i meccanismi psicologici che portano alla formazione del gruppo e il modo in cui esserne parte condiziona la persona, con l'obiettivo di collegare la psicologia dell'io a quella sociale (quanto si sapeva al tempo della psicologia delle folle).

Freud ritiene che una distinzione tra psicologia individuale e dei gruppi sia artificiosa in quanto "la psicologia individuale è anche psicologia sociale" perché l'altro è costantemente presente come oggetto dei propri interessi e investimenti e nella propria dimensione narcisistica. Descrive anche per la prima volta il fenomeno dell'innamoramento su base narcisistica: anche quando ci leghiamo l'oggetto d'amore non possiamo escludere che questo legame ci serva più a noi, piuttosto che alla mera funzione di legame.

Bion Riutilizza questa dicotomia di oscillazione tra narcisismo e socialismo inteso, però come centratura sul sé o centratura sul legame.

Freud spiega il termine **metapsicologia**: modello basato sulla concezione dell'apparato psichico, la cui finalità è dare una prima concezione psicoanalitica di cosa succede all'individuo all'interno dei gruppi.

Freud in questo testo parte da una dicotomia rispetto alle principali teorie verso le quali intende prendere una posizione:

- *Le Bon* di cui analizza due concetti
 - a. l'individuo che entra nella massa subisce il fenomeno dell'abbassamento mentale, ovvero un allentamento dei vincoli morali e l'accrescimento della suggestione
 - b. L'emergere di un carattere psicologico della massa generale= la massa è un'entità psichica che indirizza in un proprio modo il suo comportamento al di là dei singoli contributi degli individui che la compongono.
- *Mc Dougall* di cui analizza il concetto di mente grupale attraverso le osservazioni sulla differenza tra il gruppo non organizzato, (folla/massa), e la costruzione di quello organizzato. + concetto di "Group Mind" come modo di funzionare di gruppo come se guidato da un'unica mente.

Prima parte:

Le Bon e "psicologia delle folle" = scritto che aveva la finalità di sostenere le politiche della restaurazione e quindi a carattere politico. Tenta di giustificare il fatto che le folle essendo pericolose necessitano di un'organizzazione sociale vincolante e potente che le tenga a freno.

Freud, di contro, ammette la realtà degradante della folla e dell'abbassamento del livello mentale e morale cui porta l'individuo, ma mette anche in luce come certi contesti collettivi possano portare ad un'esaltazione del comportamento morale ed altruistico dell'individuo. (riconosce a Le Bon la rilevanza di fenomeni molto pertinenti che si verificano nelle situazioni di folla e che costituiscono una base descrittiva di fenomeni molto puntuali rispetto anche alla dimensione psicologica).

-Come nasce la massa e a quali modificazioni sottoposto l'individuo che vi entra?

- 1) L'individuo nella massa assume una sorta di Potenza invincibile; essendo la massa anonima e non responsabile, la massa libera l'individuo da tutte quelle norme che normalmente lo fermerebbero.
- 2) Fenomeno del **contagio mentale**= situazione per cui nella massa l'individuo sente idee ed emozioni che vengono trasmesse dall'esterno come se invece fossero sue. Ciò determina il manifestarsi nelle masse di speciali caratteri ed il loro orientamento. È un processo simile all'ipnosi in cui l'ipnotizzatore fa sorgere nell'individuo emozioni che non sono sue. Questo contagio risulta anche più potente nelle situazioni emotive perché le emozioni vengono condivise subito.
- 3) Fenomeno del **giudizio**= nella massa, che si trova in uno stato impulsivo e mutevole, avviene un fenomeno per cui il giudizio corre subito agli estremi e tende a rapide polarizzazioni estendendosi a idee e persone. Si può osservare, inoltre, l'assenza di sensibilità alla contraddizione logica: le idee antitetiche possono coesistere. Freud sottolinea che ciò accade anche nella vita conscia degli individui.
- 4) Le masse hanno bisogno di **illusioni** e non distinguono tra ciò che è vero e ciò che non lo è.

Freud prende quindi le distanze dalla visione deteriorata della massa di Le Bon: anche se la descrizione è corretta rispetto a determinati eventi (ad esempio le rivolte) risulta comunque incompleta perché non considera le polarità positive della massa, ovvero quando l'appartenere ad un gruppo alza il livello mentale dell'individuo rispetto alla morale e al comportamento altruistico (ad esempio i fenomeni cui si assiste quando avvengono grandi catastrofi naturali). Per Freud, quindi, la folla agisce modulando il **posizionamento della morale** dell'individuo in positivo e negativo.

Inoltre Freud riconosce alla massa la **capacità creativa** (cosa che ritroviamo anche in Totem e tabù) di:

- superare collettivamente in maniera creativa/ritualistica eventi importanti
- crea miti e dare origine a una cultura => mitopoiesi (= creazione di miti e leggende) ha la capacità di formare il gruppo e unirne gli individui.

A tal proposito anche Bion riconosce la fertilità della condizione di gruppo per la creazione di nuove idee e l'accesso a ciò che non è conosciuto. Il mito, infatti, è uno strumento culturale per approcciarsi a ciò che è sconosciuto.

Seconda parte:

Nel capitolo successivo Freud analizza le idee di McDougall, uno psicologo sociale empirista, e il suo elaborato "la mentalità di gruppo e la psiche collettiva".

Per McDougall il fenomeno più importante nella massa è l'esaltazione dell'affettività della vita psichica= l'individuo ha la sensazione di cedere in maniera smodata alle passioni e perdere il senso della propria limitatezza individuale.

Come avviene questo passaggio? Il principio è quello dell'individuazione indiretta delle emozioni per via di un legame e della successiva risposta simpatetica.

La transizione da folla/massa a gruppo organizzato comporta la genesi di strutture sociali; l'organizzazione del gruppo è il nucleo dei comportamenti socialmente regolati, base della nascita delle **Istituzioni** (= sistema in cui la regolazione sociale del comportamento è di tipo normativo e le regole condivise assumono la forma di leggi). L'**organizzazione**, quindi, si configura come struttura intermedia che può fungere da modulatore della dimensione emotiva modificando il contesto.

L'organizzazione del gruppo è la "scoperta" che ha consentito alla società umana di procedere ad una regolamentazione di questo eccesso dell'affettività per incanalarla nel raggiungimento di alcuni obiettivi e quindi innalzare il livello della vita psichica dell'individuo nel gruppo.

Processo di Istituzionalizzazione= creazione di un'organizzazione..

Vi sono 5 condizioni per la creazione di un gruppo organizzato:

- 1) **continuità di esistenza** della massa:
 - a. *Materiale*= presenza degli stessi individui per tempi lunghi
 - b. *Formale*= posizioni all'interno del gruppo vengono assegnate a pari che si succedono. Introduzione del *ruolo* che ha l'effetto di modificare l'assetto temporale della dimensione di gruppo, dal punto di vista psichico Il tempo si sdoppia: 1) il tempo dell'individuo con le sue caratteristiche specifiche cui si va a sovrapporre un 2) secondo tempo che è quello dell'organizzazione, questo tempo è circolare e struttura una stabilità che costituisce un grado nuovo di complessità.
- 2) necessità che nel singolo siano presenti e chiare natura, modalità e pretese della massa da cui possano scaturire l'affettività
Task/compito= il gruppo riconosce una finalità comune e condivisa con cui il singolo individuo si può rapportare.
 =>Emerge un secondo grado di difficoltà= negoziare l'interesse individuale con quello istituzionale del gruppo. -
 > NB: questa dinamica necessita della dimensione della psicologia sociale per essere individuata infatti in quella individuale risulterebbe assente.
- 3) Che la massa venga ad **interagire** con altre per certi aspetti che le differenziano.

È importante che la massa non sia l'unica cosa che esiste, ovvero che l'individuo sappia che esistono altri gruppi. Il riconoscere che vi sono altre realtà o gruppi è il fattore regolatore della sanità del rapporto dell'individuo con il gruppo, garantendo la consapevolezza dell'alterità di vie e visioni. L'alternativa a ciò sarebbe la pretesa totalitaristica.

- 4) La massa deve possedere usi, istituzioni e tradizioni attinenti al rapporto tra i suoi membri:
 - a. costituzione di consuetudini
 - b. aspetto creativo di autoregolamentazione

Ciò ci introduce al tema della **cultura di gruppo**.

- 5) Articolazione della massa in modo tale che le funzioni spettanti ai singoli siano differenziate e specializzate. L'organizzazione deve farsi carico di rompere la pretesa di uguaglianza dei membri del gruppo modulandola. Il gruppo dei pari è sempre presente ed è quello con cui ci confrontiamo e misuriamo l'idea di uguaglianza, che si configura come un'**illusione egualitaria**. Il compito dell'organizzazione è modulare questo aspetto e far sì che rendere uguale del disuguale (portato dalle divergenze personali e dei bisogni) non sia dannoso gli individui stessi. Per questo motivo l'organizzazione deve necessariamente stabilire delle differenze.

Questi sono i punti base, individuati da McDougall, per rendere possibile è utile la partecipazione dell'individuo al gruppo. Freud è d'accordo, ma aggiunge la **teoria della leadership**, descrizione metapsicologica della caratterizzazione di uno specifico vincolo che lega il gruppo con un membro speciale (leader).

3' Cap: Suggestione e Libido

In questo capitolo troviamo una definizione della **libido** più ampia come di un amore in tutte le sue diverse forme, potenzialmente desessualizzata e che riporta al concetto di Eros di Platone.

Lo scopo della riflessione è fornire una spiegazione libidica alla base della formazione del gruppo: il legame che unisce i membri del gruppo deve essere integrato all'interno di funzionamenti libidici, ovvero capacità di legare in maniera positiva e generativa, affettivamente vivida, i suoi membri. Questo è alla base della formazione del gruppo.

Per spiegare ciò Freud fa due esempi analizzando fenomenologicamente due gruppi: la *chiesa* e l'*esercito*, indagandone le caratteristiche di legame psicologico che sussiste tra membri e loro capo (leader).

L'idea di base è che i legami orizzontali (fedeli e commilitoni/cameratismo) vanno intesi come un riflesso di una dimensione psichica in cui si ritrovano nei confronti del loro capo. Il **vincolo orizzontale** è il riflesso di quello **verticale** che legga nello stesso modo tutti i membri al leader. (nello specifico e idealmente il generale vuol far sviluppare crescere e proteggere tutti i soldati mentre il papà ama tutti i suoi sottoposti allo stesso modo)

In questo modo viene meno la **pretesa dell'esclusività**, perché il leader ha un legame uguale con tutti i membri del gruppo dei pari. Questo legame con il capo genera una importante modifica dell'assetto psichico dell'individuo, fa sì che la rivalità crolli.

Per spiegare quale potrebbe essere la causa di ciò, Freud, cita il romanzo "Quando fu buio" in cui si ipotizza che venga ritrovata la tomba di Gesù con le sue spoglie, quindi con un elemento che renderebbe insostenibile l'idea della sua resurrezione. Ciò darebbe luogo al fenomeno dell'Anomia, ovvero del crollo del vincolo morale del gruppo data dalla perdita delle fondamenta che lo costituivano. La risoluzione del fatto avverrebbe con la scoperta della falsità del rilevamento. Freud rivela quindi che la dimensione della struttura morale del gruppo potrebbe essere legata al mantenimento di un vincolo che ha a che fare con il rapporto degli individui con il capo.

Freud, inoltre, facendo riferimento ad Aristotele, parla del fenomeno del **panico** prendendo l'esempio di quello che si avviene in un esercito quando esso batte in ritirata (Quindi rispetto a una fuga rovinosa). Aristotele si pone delle domande: qual è la differenza per cui prima quello stesso esercito rispondeva come un'unità compatta e poi, subito dopo, perde quell'identità e ognuno pensa per sé? che cosa viene a mancare?

È venuto meno l'**archè** ovvero il principio del comando, l'idea che ci sia un principio organizzatore unico della realtà che stiamo vivendo in uno specifico momento. Freud aggiunge che non bisogna commettere l'errore concettuale di pensare che sia la paura che cresce a generare il panico. È il venir meno della archè che fa crescere a dismisura la paura e, quindi,

il panico non è la paura che prende il sopravvento a caso, ma è una risposta ad una situazione in cui l'individuo che sta dentro ad un sistema organizzato, che lo tiene in quella situazione, improvvisamente viene meno. a quel punto la risposta individuale è il panico.

Questo si configura come un modello concettuale per spiegare la natura del legame tra i membri del gruppo e il capo: quello che accade nella dimensione di gruppo è che il capo prende il posto dell'ideale dell'io. La figura del capo diventa una funzione regolativa intrapsichica di tutti gli aspetti normativi del comportamento.

NB: Il capo non coincide con la persona, ma è la **funzione**, quindi il capo può essere:

- un'idea amata, non necessariamente una persona
- un'idea odiata. Il gruppo si può riunire il nome di un nemico comune.

In tutti i casi, sottolinea Freud, il vincolo libidico nei confronti di questa funzione ideale si attiva con la stessa efficacia.

Freud successivamente descrive un concetto chiamato “**il narcisismo delle piccole differenze**”, che possono intendersi anche rispetto all'odio o all'amore rivolto alle idee costituenti il gruppo. L'equilibrio del gruppo, come già detto, è basato sull'illusione egualitaria e nel momento in cui si creano delle differenze all'interno del gruppo queste vengono percepite come una minaccia. I gruppi non tollerano le differenze al loro interno e operano affinché queste vengano espulse. Freud fa una considerazione storica e prospettica amara analizzando che in Europa le guerre di religione hanno causato più morti di qualunque calamità storicamente avvenuta; inoltre, prospetticamente, si ha la sensazione che questo stia permeando le politiche contemporanee, infatti, la stesura di questo trattato è degli anni 20 in cui in Europa si assisteva al fenomeno dei totalitarismi.

Riassumendo, Freud, pone come meccanismo di base proposto a cemento per la costruzione di un gruppo la *sostituzione del proprio ideale dell'io con quello del gruppo*. Questo ideale può essere incarnato dal capo, ma può essere svolto anche da entità astratte, le idee (di odio o amore).

Freud riconosce, inoltre, che il legame di odio ha la stessa funzione di legare e formare il gruppo che ha l'idea amata. Da ciò si assiste alla nascita di conseguenze emotive secondo cui la differenza viene percepita come un attacco al legame libidico. La differenza, quindi, va ad intaccare il legame verticale che poi si riflette su quello orizzontale facendo venir meno il comune investimento.

Freud, quindi, mette in luce la radicalità dell'esperienza di gruppo che altera la struttura psichica dell'individuo.

Quarto capitolo

Freud riprende i concetti classici del fenomeno 1) dell'identificazione e 2) dell'ipnosi e ne introduce uno nuovo dato 3) dall'analisi fenomenologica dell'innamoramento.

1) Il fenomeno dell'**identificazione** nasce dalla prima forma di investimento dell'oggetto strutturato secondo la forma dell'oralità (forma più primitiva d'amore in cui l'individuo vuol portare l'oggetto d'amore dentro di sé mangiandolo, riflettendo una componente ambivalente). Dal punto di vista psichico, quindi, portare all'interno l'oggetto d'amore rinunciando alla sua natura psichica si chiama **incorporazione** o, per fernez, **introiezione**. L'incorporazione conduce alla psicosi maniaco-depressiva, descritta da Freud in lutto e melanconia”: l'oggetto introiettato non viene riconosciuto come oggetto della realtà esterna e si assiste alla **Scissione dell'io** = una parte dell'io si identifica con l'oggetto d'amore perduto e l'altra va ad attaccare questo oggetto abbandonico e quindi se stessa. Si viene a creare un conflitto psicologico interno in cui le due parti dell'io non si riconoscono e vanno in conflitto.

L'incorporazione, però, è diversa dall'**identificazione** che è un processo per cui l'io prende a modello il proprio oggetto d'amore. L'identificazione è quindi una forma matura, che prevede la strutturazione della personalità sulla base di un modello ammirato.

Nei gruppi ci possiamo trovare in una situazione intermedia a queste due polarità (identificazione e incorporazione), l'individuo può prendere a modello oppure perdersi. La folla, infatti, agisce solo in funzione della Dimensione collettiva.

3) Nell'analisi fenomenologica dell'innamoramento Freud introduce una nuova concettualizzazione intermedia in cui suppone l'esistenza di due *modelli di innamoramento* che si configurano come poli:

- *Innamoramento su base **oggettuale***= l'oggetto d'amore viene molto idealizzato e l'individuo percepisce che il suo valore e la possibilità di stare bene dipendono dalla vicinanza o accessibilità all'oggetto d'amore idealizzato. L'oggetto d'amore ha in sé, quindi, tutta la perfezione (es: poeti stil nuovo= amore/salvezza; amo per come sei te)
- *Innamoramento su base **narcisistica***= l'oggetto d'amore e amato per i riflessi che produce sull'autostima dell'individuo (amo te per come fai sentire me). L'oggetto d'amore è quindi strumentale e non idealizzato, ciò costituisce una prima introduzione alla spiegazione della prepotenza dei bisogni narcisistici nelle relazioni affettive. (Kout: oggetto sè, come l'altro può funzionare come oggetto della regolazione dell'equilibrio narcisistico).

Freud pone questo tipo di innamoramento come vezzo caratteriale della personalità egocentrica. NB: Ciò che parte dalla coppia riverbera nel gruppo come fenomeno di regolazione dell'equilibrio narcisistico della persona.

Il gruppo come strumento terapeutico, quindi, ha la potenza intrinseca di riassetto della dimensione narcisistica della personalità che può giungere a toccare la psicosi.

Secondo questo modello il gruppo sembra avere un io debole dato che il bisogno di rifarsi ad un ideale, la sua permeabilità ad impulsi e affetti e la funzione regolativa del comportamento, ha bisogno di appoggiarsi ad un capo. L'adesione al gruppo non viene modulata da caratteristiche dello psichismo individuale.